

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>AGRICOLTURA</u>			
05.02.2010	La Nazione (p.27)	Via ai programmi di sviluppo rurale, fondi per 82 milioni	1
05.02.2010	La Nazione (p.27)	Vino, la Toscana sposa il 'bio'	2
05.02.2010	La Nazione Firenze (p.23)	Nuova legge regionale sull'agriturismo. Un incontro per capirne l'applicazione	3
<u>AMBIENTE E TERRITORIO</u>			
05.02.2010	Corriere Fiorentino (p.5)	Cinquanta milioni per cento strade	4
<u>CULTURA E ISTRUZIONE</u>			
05.02.2010	La Nazione Firenze (p.27)	Cento studenti toscani premiati con Play Energy Enel	6
<u>POLITICA</u>			
05.02.2010	L'Unità Firenze (p.17)	«Altrimenti cosa ti abbiamo fatto assessore a fare?»	7
05.02.2010	L'Unità Firenze (p.16)	Rossi: «Differenti dal Pdl che fa leggi per evitare i processi»	8
05.02.2010	Corriere Fiorentino (p.3)	«L'inchiesta? E' falsificazione della realtà»	9
05.02.2010	Corriere Fiorentino (p.3)	Alleati contro il Pd: un'altra questione morale	11
05.02.2010	La Repubblica Firenze (p.2)	L'assessore all'imprenditore: "Ti ho aiutato, trovami voti"	12
05.02.2010	La Nazione Firenze (p.3)	Politici e imprenditori. Ecco tutto il «chi è» del centrosinistra	13

Via ai programmi di sviluppo rurale, fondi per 82 milioni

LA GIUNTA regionale ha approvato i programmi di sviluppo rurale delle province di Firenze, Siena, Pisa, Pistoia, Livorno e Grosseto che si aggiungono a quelli già passati all'esame delle altre province toscane. Si è così definita la programmazione finanziaria per il 2010 che permette a province, comunità montane e unioni dei comuni di accedere agli 82 milioni di euro di risorse previste dal Documento attuativo regionale. Documento che consente di semplificare le procedure per accedere ai fondi Ue, una stesura più leggera dei bandi, dove sono meglio caratterizzati i beneficiari e i criteri di selezione delle domande.



Vino, la Toscana sposa il 'bio'

Alla viticoltura sostenibile l'ottava edizione del premio regionale

— FIRENZE —

IL VIGNETO Toscana è sempre più biologico. Più di mille aziende, oltre 6.200 ettari di superficie, cioè quasi il 10% dell'intero territorio vitato della regione (un po' meno dell'intero territorio del Chianti Classico), che è la prima produttrice italiana di vino bio, e pesa per il medesimo 10 per cento sul totale nazionale. Numeri da record. Ecco perché la Regione ha scelto il mondo del bio per l'ottava edizione del premio Vini di Toscana, che il governatore Claudio Martini (anche assessore all'agricoltura ad interim) consegna stamattina nella Sala Pegaso di Palazzo Sacratini Strozzi alle cinque realtà più rappresentative del pianeta bio. Quattro sono produttori: Giovanni Manetti dell'azienda Fontodi di Panzano in Chianti, la famiglia Lo Franco della Fattoria La Vialla di Arezzo, Moreno Petrini per la Tenuta di Valgiano in comune di Capannori, Hideyuki Miyakawa per Bulichella di Suvereto, in Val di Cornia. Uno, infine, è un tecnico: l'agronomo Ruggero Mazzilli, coordinatore della Stazione sperimentale per la viticoltura sostenibile, che ha la sua sede a Gaiole in Chianti.

E PROPRIO nella cerchia dei premiati il mondo del bio disegna il suo circolo virtuoso: Mazzilli e Manetti sono infatti i protagonisti del "caso Panzano". L'uno come agronomo votato anima e corpo al bio e al sostenibile, il secondo come presidente dell'Unione Viticoltori Panzanesi: 19 aziende (anzi, presto saranno 20) tutte guidate da quarantenni (alcuni venuti a investire da fuori Toscana), una piccola enclave tutta "bio" all'interno del Chianti Classico. Trecento ettari di viti, tanti premi: Fontodi e la Fattoria La Massa sono da anni nei posti alti della classifica di Wine Spectator. Ma il caso Panzano va oltre: «Noi lavoriamo — racconta Mazzilli — ormai su tutte le 36 aziende della zona, diciamo sul 70% della superficie vitata, anche con grandi nomi. Teniamo sotto controllo la flavescenza dorata e la tignoletta, riseminiamo le vigne con la pratica del sovescio, insomma come la natura chiede. E chi ci ama, ci segue».

p. pe.



BARBERINO

Nuova legge regionale sull'agriturismo Un incontro per capirne l'applicazione

LA NUOVA LEGGE regionale sull'agriturismo sarà illustrata in un incontro pubblico l'11 febbraio alle 15 presso la sala convegni dell'hotel Villa Francesca di Barberino Val d'Elsa. Approvata recentemente dalla Giunta, la nuova legge è in attesa del regolamento di applicazione. All'incontro per evidenziare le differenze con la vecchia normativa organizzato dall'assessore Silvano Bandinelli del Comune di Barberino in collaborazione con Tavarnelle e San Casciano, prenderanno parte, tra gli altri, Nicola Danti, consigliere regionale e Pietro Roselli, assessore provinciale all'Agricoltura.



Palazzo Vecchio Sul mercato anche molti uffici comunali. Renzi: sede unica nel multiplex di Novoli

Cinquanta milioni per cento strade

Pronto il piano antibuche e quello degli immobili da vendere. Per mezzo miliardo

Mezzo miliardo di euro. Palazzo Vecchio si prepara a vendere una parte (consistente) del suo patrimonio: trenta immobili e terreni, per un totale di 500 milioni di euro. Ma solo quaranta milioni di incasso sono stati inseriti nel bilancio di previsione del 2010, e si andranno a sommare ad altri 9 milioni per finanziare il piano di interventi su circa cento strade devastate dalle buche, nelle piazze e in una nuova centrale di controllo della mobilità.

Il piano delle alienazioni, ovvero dei beni che il Comune intende vendere nel corso dell'attuale mandato, rientra nel capitolo degli investimenti: «Non si tratta di un modo per ripianare il bilancio — precisa il sindaco Matteo Renzi — ma serviranno a finanziare interventi come la ripavimentazione delle strade». Quattrocento mila euro sono stati previsti dalla giunta Renzi e altri 100 risalgono alla precedente amministrazione (in questi rientrano i guadagni per la vendita delle discoteche Central Park e Meccanò) che in 10 anni ha venduto azioni e immobili per 200 milioni di euro. La proprietà che ha il valore più alto (secondo le prime stime fra 200 e 350 milioni di euro) è l'area della Mercafir; circa venti ettari che manterranno la destinazione d'uso: «Il nostro progetto — spiega Renzi — è di realizzare lì la cittadella del gusto. Non vogliamo fare un'operazione immobiliare o speculativa, ma inserire tutte le vendite in un progetto generale di città e usare i proventi per finanziare nuovi investimenti». Altra importante (e complessa) vendita sarà quella dell'ex Meccanotessile, per un valore di circa 30 milioni di euro.

Nel lungo elenco compaiono anche alcune ex scuole: la più nota è in via Villamagna, e si tratta dell'attuale sede del centro sociale Cpa; le altre si trovano in viale de' Amicis e in via Gianpaolo Orsini. Saranno venduti anche due bar al piazzale Michelangelo e l'ex ristorante «Le Rampe». Sul mercato andranno pure i negozi di proprietà del Comune nella galleria della stazione di Santa Maria Novella; il nuovo Conventino, ampliamento che risale agli anni '70 accanto al vecchio Conventino; alcuni appartamenti in dei Servi e in piazza Santa Spirito; la Palazzina Coppi in via Buonarroti, Palazzo Canacci nella piazzetta di Parte Guelfa, le scuderie di Vil-

la Strozzi e la limonaia.

Ma gran parte degli edifici in vendita sono sedi comunali (in via Giotto, via Marconi, via Nicolodi, piazza Artom): «Venderemo questi immobili per finanziare l'operazione di un'unica sede comunale all'interno del multiplex di Novoli. Al momento è in corso la trattativa con la proprietà, ma lì non ci saranno soltanto uffici», spiega il sindaco. Che sembra aver già in mente come rivitalizzare la zona: recuperando la chiesa di San Donato in Polverosa e realizzando di fronte una nuova piazza. Nella centrale termica dell'ex Fiat sorgerà «un nuovo pezzo della contemporaneità». Sulla vendita del Teatro comunale, alienazione ora all'asta, Renzi insinua un dubbio: «Stiamo cercan-

Si comincia domani

I lavori inizieranno da via Zoroastro da Peretola. Poi via Lorenzo il Magnifico, viale Redi e lungarno Colombo

do di capire le conseguenze che potrebbe avere una sentenza della Corte costituzionale».

Critico il Pdl. Bianca Maria Giocoli attacca il piano: «Sia cauto il sindaco nel vendere i gioielli di famiglia». «È solo un modo per coprire il flop elettorale», aggiunge Marco Stella (Pdl). Replica l'assessore al bilancio Angelo Falchetti: «Non vendiamo tutto il patrimonio, rimangono circa 10 mila parcelle catastali di proprietà comunale». Non è l'unica polemica sul bilancio: Anva Confesercenti critica duramente l'aumento delle tasse sull'occupazione del suolo pubblico degli ambulanti.

I primi 40 milioni di euro delle alienazioni (non si sa ancora da quali beni saranno ricavati) serviranno per coprire le buche. Ma gli interventi inizieranno già sabato, in via Zoroastro da Peretola, all'uscita dall'autostrada A1 verso viale Guidoni, per continuare poi con via Lorenzo il Magnifico, viale Redi, lungarno Colombo e via Peretti Ricasoli. Sono circa un centinaio le strade che saranno riasfaltate: «I cantieri si concentreranno nel periodo marzo-ottobre». I più costosi (un milione di euro) sono la riqualificazione di piazza Indipendenza e via Tornabuoni, do-

ve saranno allargati i marciapiedi per lo shopping di lusso e arriverà un nuovo lastricato. In via Martelli scompariranno, a fine anno, i marciapiedi e arriverà il lastricato in pietra. «È un massiccio risanamento delle strade — dice l'assessore alla mobilità Massimo Mattei — tuttavia insufficiente: per fare tutto servirebbero 120 milioni di euro. Lavoreremo giorno e notte, quando possibile, cercando di fare anche interventi di riqualificazione». Sarà anche creata una centrale unica della mobilità, dove verrà gestito il traffico. Quanto all'azienda Sas, quella che ogni giorno si occupa di strade, è in corso uno scontro col Comune sul rinnovo del contratto, ma Renzi si consola con qualche primo risultato: «Con la razionalizzazione delle transenne abbiamo risparmiato 600 mila euro».

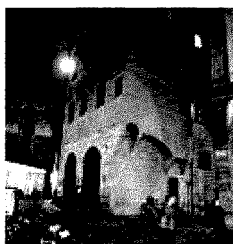
Federica Sanna



Ecco il catalogo (c'è anche il Cpa)



Piazzale Michelangelo
In vendita due bar



Palazzo Canacci Nel cuore del centro, di fronte al palagio di Parte Guelfa, risale alla seconda metà del '400. La famiglia Canacci si estinse nel 1778



Ex Meccanotessile Dismessa dall'inizio degli anni Novanta l'area industriale avrebbe dovuto diventare sede del museo di arte contemporanea



Palazzina Coppi In via Buonarroti, accanto al mercatino di piazza dei Ciompi, è un edificio di pregio su più piani



Cpa In via Villamagna, è una vecchia scuola occupata da anni da gruppi «antagonisti»



Villa Strozzi All'asta sia le scuderie che la limonaia



Ex ristorante le Rampe A due passi da piazzale Michelangelo, abbandonato da anni è stato a lungo usato come rifugio da alcuni occupanti



Villa di Rusciano Circondata da uno splendido parco, è sede dell'assessorato all'ambiente. La villa è antichissima, la cita Sacchetti nelle «Trecento novelle»



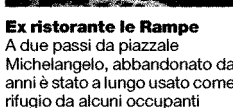
Istituto dei ciechi In via Nicolodi, zona stadio, è sede di uffici comunali e dell'assessorato alla pubblica istruzione



Galleria della stazione Nella vecchia struttura sono in vendita alcuni negozi



Ex scuola Michelangelo In via Gianpaolo Orsini



Nuovo Conventino In via Giano della Bella è da anni al centro di progetti di recupero

350 SCUOLE, 30.000 ALLIEVI E OLTRE 300 DOCENTI: QUESTI I NUMERI DELLA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

Cento studenti toscani premiati con Play Energy Enel

— FIRENZE —

«UN PROGETTO che ci ha fatto sentire bambini ascoltati». È significativa la frase pronunciata ieri a Firenze da uno dei bambini premiati nell'ambito del concorso 'Play Energy', progetto formativo dedicato al tema del risparmio energetico che Enel organizza ormai da sei anni coinvolgendo i ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori. Erano oltre 100, ieri mattina, gli allievi provenienti da sei province toscane che si sono dati appuntamento nella Sala Pegaso della Regione Toscana.

ALLA CERIMONIA hanno partecipato il responsabile relazione esterne di Enel per il centro nord Luciano Martelli, l'assessore regionale Anna Rita Brammerini e Francesca Balestri dell'Ufficio scolastico regionale. In Toscana sono state 350 le scuole che hanno partecipato al concorso, per un totale di circa 30.000 studenti e 300 insegnanti. E gli allievi, va detto, ce l'hanno messa proprio tutta per elaborare, con l'aiuto dei professori, progetti sull'argomento 'Ecoidee per la tua città'.

COSÌ, C'È CHI ha invitato il sindaco ad installare posacenere riciclabili lungo le spiagge, chi ha ideato una rappresentazione ecologica ideale di un quartiere di Montepulciano e chi ha invece pensato di installare, in due istituti di Livorno, delle tendine ignifughe al posto degli attuali avvolgibili, che obbligano alunni e docenti a stare quasi sempre con le luci accese. Piccole ma grandi idee, insomma. Che hanno confermato quanto sia alto l'interesse delle giovani generazioni verso le tematiche ambientali. «L'energia migliore è quella che riusciamo a risparmiare», ha detto Brammerini, soffermandosi sulla «necessità che lo studio delle tematiche ambientali venga inserito tra le materie obbligatorie a scuola». Tra le proposte più inge-



gnose, lampioni futuristi, ponti sospesi con pale eoliche e parchi eco-compatibili.

NON È STATO dunque facile per la giuria scegliere i progetti migliori. Alla fine, i primi premi - stampanti X543DN ad alta risoluzione, - sono andati alla scuola primaria 'Giuditta Newbery' di Marina di Pisa (Pi), alla scuola media 'Virgilio' di Montepulciano Stazione (Si) e all'Itc Severi di San Giovanni Valdarno (Ar).

MENZIONI speciali sono state poi assegnate alla scuola primaria 'Egisto Malfatti' di Viareggio (Lu), all'Istituto comprensivo 'G. Micali' di Livorno, all'istituto comprensivo 'Giovanni Falcone' di Cascina (Pi), all'istituto d'Arte 'Duccio da Buoninsegna' di Siena e al liceo scientifico 'Coluccio Salutati' di Montecatini Terme (Pt).

Elettra Gullè

Palazzo Strozzi Saccati: premiazione del concorso Play Energy. Nella foto l'Istituto Tecnico Duccio da Buoninsegna, di Siena



«Altrimenti cosa ti abbiamo fatto assessore a fare?»

La "battuta" di un imprenditore a uno degli amministratori indagati nell'inchiesta sull'urbanistica a Barberino di Mugello
Il caso dell'asilo e dello spazio destinato ai bambini

Le intercettazioni

Grandi opere e lottizzazioni, ma anche piccoli favori. Sono tanti i retroscena che emergono dalle intercettazioni delle telefonate fatte dagli indagati nell'inchiesta sull'urbanistica a Barberino, che mercoledì ha portato a una raffica di perquisizioni negli uffici della Regione e nelle abitazioni degli ex amministratori del comune mugellano. In quelle chiamate, si parla dell'ampliamento dell'outlet - «sì, vabbè, ma ci vanno vabbè, in Soprintendenza ci si pensa noi» dice l'architetto incaricato dell'operazione al tecnico Pinarelli - e della maxi area di servizio nella vallata di Bellosguardo, della lottizzazione di Case Salaiole e dell'area di Sottocastello. Imprenditori e politici. Ognuno impegnato a perseguire il suo scopo. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori della Polizia Stradale, in alcuni casi i presunti favori degli amministratori all'imprenditore di turno sarebbero stati determinati da un rapporto di amicizia - come nel caso dell'assessore Cocchi, a cui viene contestato l'abuso d'ufficio - in altri da un ritorno economico, anche se minimo - come nel caso del geologo Host che, secondo quanto emerso, avrebbe percepito la somma di 2mila euro.

Il caso Bilancino Nel caso di Daniele Giovannini, assessore alle attività produttive, tutto ruoterebbe intorno al suo progetto di candidarsi a sindaco. Il 20 aprile l'imprenditore Danilo Cianti, della Mugello Lavori, chiama l'assessore. «Sei l'assessore in questo momento alle attività produttive, non è peccato ragionare con gli imprenditori... perchè sennò

cosa ti abbiamo nominato a fare assessore alle attività produttive?». Secondo l'accusa, Giovannini - indagato per abuso d'ufficio - avrebbe favorito la società Bahia, che gestiva una spiaggia attrezzata sul lago di Bilancino. Nel corso di una telefonata con uno dei soci titolari dello stabilimento, anticipa quello che sarebbe stato il suo progetto

Bilancino spa
L'aspirante sindaco promette: «La società non ci sarà più»

L'outlet
L'architetto: «Alla soprintendenza ci si pensa noi»

politico in caso di elezione. Nella chiamata si fa riferimento alla Bilancino spa. «Molto probabilmente l'anno prossimo non ci sarà più la società... io vado in quella direzione se toccherà a me te lo dico tanto per essere chiari... se toccherà a me il giorno dopo non c'è più la società».

L'asilo e lo spazio Altre discussioni interessanti emergono sulla vicenda dell'asilo. L'assessore all'istruzione Anna Borgini si lamenta perchè la realizzazione di un ufficio su due piani comporta una perdita di spazio per ospitare i bambini. Il potenziale gestore della struttura chiama il vicesindaco Lotti, spiegando che l'assessore ha «fatto un'osservazione giusta, che un'è mica una stupida anche lei...»... «anche i Cianti vanno capiti. Ha ragione perchè l'è vero si guadagna più spazi e alla fine anche Danilo e Simone dovrebbero capirlo perchè si mette più bambini poi alla fine gli torna qualcosa anche a loro». ♦

IL SINDACO DI BARBERINO

Fiducia nella magistratura e solidarietà agli amministratori, «nella convinzione che riusciranno a dimostrare l'insussistenza dei fatti addebitati»: commenta il sindaco di Barberino Carlo Zanieri.



→ «Il popolo della sinistra è più sensibile su questi argomenti ed è un bene che sia così»

→ **Attacchi ai democratici e Martini** da parte di Rifondazione, Pdc e Italia dei Valori

Rossi: «Differenti dal Pdl che fa leggi per evitare i processi»

In merito all'inchiesta sull'urbanistica a Barberino il candidato alla presidenza della Toscana spiega di aver fiducia nella magistratura, «che può anche sbagliare», e chiede al Pd «vigilanza sui comportamenti».

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

«In questo Paese ci sono due Italie. Da una parte ci sono dei governanti che hanno già avuto anche condanne, acclarate e definitive, e che impegnano il Parlamento a spericolate operazioni per salvaguardare i propri interessi e per salvaguardarsi dai processi. Dall'altra abbiamo persone, anche esponenti di spicco della sinistra e del Pd, che quando ricevono un avviso di garanzia immediatamente rimettono il proprio mandato. Mi pare che ci sia una grande differenza, che va rilevata e sottolineata». Enrico Rossi, candidato di Toscana democratica alla presidenza della Regione, commenta così, in un affollato incontro al Teatro del Popolo di Castelfiorentino (mercoledì sera), le notizie dell'inchiesta sull'urbanistica a Barberino del Mugello.

INCHIESTE E TERRITORIO

Rossi invita la magistratura «a fare il suo corso», ricordando anche che quella «inquirente» non è infallibile: per questo anch'essa è sottoposta a giudizio. E cita il caso di quel dirigente della sanità di Pisa (l'ex manager dell'azienda ospedaliera Enrico Desideri) che si fece 10 giorni di carcere e poi fu completamente assolto. Per Rossi può capitare a un amministratore di essere raggiunto da un avviso di garanzia: «è successo anche a me, quando ero sindaco di Pontedera per una vicenda di immigrazione». Autorizzò un mercatino di cittadini polacchi, il comandante dei vigili lo fece chiudere, e ci furono querele. E tuttavia

Rossi rileva come su questi argomenti «il popolo della sinistra è più sensibile. È di palato fine. Ed è un bene che lo sia». Per cui «sulla necessità che la politica assuma sempre più un ruolo autorevole, che si mantenga rigorosa e ineccepibile nei comportamenti è un dibattito che noi del Pd dobbiamo tenere aperto». Un invito a tenere alta la vigilanza affinché «i comportamenti siano al massimo livello ineccepibili». Quanto alla questione urbanistica e alle accuse che anche in Toscana ci sia stato un eccessivo consumo del territorio Rossi cita i dati che dicono il contrario, ma riconosce che spesso le spinte degli immobilizzatori sono troppo forti perché è più redditizio investire sul mattone che su un'azienda.

NO AI NO

l'idea di Rossi è «meno case a schiera e più insediamenti produttivi» e su questa chiede il sostegno anche degli ambientalisti, che devono smet-

Si dimette assessore Pdc a Cascina, accusato di aver richiesto favori in cambio di case popolari

terla di dire sempre dei no come nel caso del rigassificatore di Rosignano. «Rispetto al blocco di interessi che spinge al consumo del territorio - spiega - dobbiamo lavorare affinché diventi prevalente il blocco legato alla manifattura, agli interessi produttivi allo sviluppo qualitativo della nostra regione». L'obiettivo è favorire uno sviluppo «che ci metta al riparo dal consumo del territorio e del paesaggio». Che è quello che Rossi ieri sera (dopo vari incontri bilaterali) ha spiegato al tavolo della sua possibile coalizione.

ALLEATI ALL'ATTACCO

Ma su questa impostazione pesano le parole durissime che alcuni partiti del centrosinistra hanno usato sull'inchiesta di Barberino. Nino Frosini del Pdc ad esempio attacca Marti-

ni per aver rinnovato la fiducia a Cocchi spiegando che «farsi una vacanza termale da 2mila euro, non è così differente dal ricevere in dono una escort». E lo fa proprio nel giorno in cui il suo assessore di Cascina (Roberto Lorenzi) si dimette perché accusato di aver richiesto favori di varia natura in cambio di aiuti per accedere alle case popolari. Pure la segretaria di Rifondazione dice a Martini che la vicenda non si può «liquidare con un laconico «resta al tuo posto»», ma va sgomberato «il campo da ogni sospetto di confusione tra interessi pubblici e favori privati». Dura anche l'Italia dei valori che tramite il segretario regionale (e assessore provinciale a Firenze) Giuliano Fedeli ritiene necessario «un passo indietro» da parte dei politici coinvolti ricordando che Di Pietro si dimise da ministro per un avviso di garanzia. Fedeli chiede agli alleati massima trasparenza anche per coerenza con la battaglia comune contro le leggi ad personam che sta facendo il centrodestra in Parlamento. Solidale con Cocchi e Parrini il segretario del Psi Pieraldo Ciucchi che si augura che «siano finiti i tempi in cui a colpi di avvisi di garanzia è stata cancellata un'intera classe politica» e apprezza «la decisione del presidente Martini di respingere le dimissioni di Cocchi confermandogli la fiducia», ma per il candidato alla guida della Toscana per l'Udc, il deputato Francesco Bosi, nel Pd e a sinistra s'è aperta «una questione morale». ♦



Affari e politica Il caso Barberino

«L'inchiesta? È falsificazione della realtà»

L'assessore Cocchi e l'accusa di abuso d'ufficio: il problema non è la trasparenza, ma certi inquirenti

»

Se l'imprenditore non mi conosce? Viene e mi incontra. Non ci vedo mediocrità

Sono le 17. L'assessore Paolo Cocchi, indagato per abuso d'ufficio nell'inchiesta della procura di Firenze sulla gestione dell'urbanistica a Barberino ha appena terminato una delle tante riunioni del day after. Restiamo dieci minuti in attesa, negli uffici accanto gli impiegati bisbigliano qualche cosa. Si capisce solo che commentano i giornali del giorno dopo. Sempre l'urbanistica, come a Campi Bisenzio, Montespertoli e Castello.

Assessore di mezzo c'è sempre il Pd e la fastidiosa accusa che ritorna: quella dei favoritismi ad amici e conoscenti. È successo anche a Barberino?

«In un paese come Barberino tutti si conoscono. Io ho 40-50 amici che posso definire veri. Duecento conoscenti e 5 mila persone che mi conoscono. Un amministratore pubblico deve essere a conoscenza della vita vera, degli interessi che poi vengono rappresentati. Delle persone, dei loro bisogni, degli interessi della comunità dal punto di vista economico e dunque degli imprenditori. È nostro dovere facilitare le soluzioni dei problemi, accelerare le pratiche burocratiche. Questo è il quotidiano di ogni buon amministratore. In tutto questo, e rispondo al direttore Paolo Ermini, non ci vedo mediocrità, né una piccola provincia».

Ma non le sembra un comportamento che va contro tutte le regole di equità e trasparenza? Non le sembra un modo mediocre di amministrare?

«Questa definizione andrebbe rigirata ad un impianto accusatorio inconsistente, perché presuppone un comitato d'affari creato ad arte. Si sono isolati i comportamenti di alcune persone e si so-

no definiti amicali o personali. Se io depuro il materiale accusatorio dalla costruzione ideologica che fanno gli inquirenti si vedono solo persone che chiedono informazioni, che sollecitano, che chiedono ai tecnici di sbrigare pratiche per questioni legittime. Fare presto e facilitare, è questo che vogliono i cittadini. Non siamo commissari prefettizi. E vorrei che mi si spiegasse dove è stato inquinato il mio comportamento pubblico».

Secondo i pm tra lei e l'imprenditore Danilo Cianti c'è stato uno scambio. Lei si è interessato della discarica e ha ottenuto un viaggio in regalo. Non ha commesso una leggerezza?

«Non ho commesso nessun errore perché la persona che mi ha invitato è un amico. Rivendico il pieno diritto di avere degli amici. Sono certo che non do loro alcun vantaggio illecito. In quella occasione siamo andati alle terme con le famiglie ed è stato un regalo. La mediocrità

dell'impianto accusatorio è che avrei avuto vantaggi personali tipo case concesse a sbafo?

Cianti mi ha invitato decine di volte al mare, ma non ci sono mai andato. E io ho fatto solo una telefonata al vicesindaco in cui mi informo su una pratica che riguardava Cianti e più in generale il piano delle discariche di Barberino. Un atto di rilevanza enorme».

In quella discarica poi c'è entrato il Cianti. Qualche sospetto può venire o no?

«Il pm dice ma perché Cocchi si interessava? Ma come perché? Sono consigliere regionale e poi cittadino di Barberino. È pazzesco che si agisca così e si inquisisca così. Poi mi viene da ridere...».

Perché?

«In due anni di intercettazioni quello che viene fuori è un reato di abuso d'ufficio».

Che fa dà ragione a Berlusconi?

«Berlusconi non mi interessa. A me interessa l'onorabilità degli amministratori della Toscana e di Barberino. Andate a fare una vera inchiesta a Barberino e vi diranno chi è Paolo Cocchi».

L'inchiesta in questo caso l'ha fatta la magistratura...

«Non ci sono prove. Questa è una operazione da un punto di vista epistemologico di falsificazione della realtà. Presupponi il teorema e isoli gli elementi indiziari che lo dimostrano».

Ma chi garantisce che il comportamento del politico in questa rete di conoscenze sia imparziale?

«Non è stata inquinata alcuna procedura. E se fare una telefonata informativa vuol dire inquinare allora mi dimetto da questo mondo. L'amicizia avrà un valore o no? Essere "amico di" mi pone in una situazione di imparzialità?».

Campi Bisenzio, Montespertoli, Castello e oggi Barberino. Il sistema che descrivono i magistrati è sempre lo stesso e riguarda sempre uomini del Pd: favori agli amici in cambio di vantaggi. Ci sarà qualcosa di vero?

«Non c'è un problema di trasparenza. Ma il problema è come si conducono le inchieste, come si diffondono le notizie e come si restituisce una immagine distorta della realtà. E poi c'è un problema di mancanza della fiducia nella politica».

Ma la sfiducia nella politica dipenderà anche da questo modo di agire, non trova?

«Non da queste inchieste, ma dal fatto che la politica in Italia è una macchina che non produce più utilità. Sì c'è anche il malaffare del corporativismo della politica, ma non è il caso di Barberino».

Assessore, tutte le volte che un politico viene pizzicato risponde così. O quasi.

«Dobbiamo fare uno sforzo per distinguere, tra comportamenti e comportamenti, tra politici e politici, tra fatti e fatti».

Si va bene, ma in Toscana l'imprenditore che non è del

Pd o non conosce che fa?

«L'imprenditore che non mi conosce chiede un appuntamento e mi conosce. Funziona così. Dopodiché se fa una gara d'appalto avrà le stesse chance degli altri».

Anche l'inchiesta su Castello venne fuori poco prima delle elezioni. Trova analogie?

«Sono alieno alla psicologia del complotto. Quello che colpisce è la leggerezza con cui la magistratura interviene in maniera così pesante con perquisizioni domiciliari, con questa inconsistency di accuse. E tutto qui il punto su cui discutere. E questa leggerezza fa interrogare».

I vostri alleati, Rifondazione e Comunisti Italiani non ci sono andati leggeri. Frosini paragona il suo soggiorno alle terme alle escort di Berlusconi...

«Quella di Frosini (Pci) è una cattiveria personale, morale e culturale a cui non replico. Per Rifondazione la stessa cosa».

Fra tre mesi la rivedremo in Regione? O meglio in giunta visto che non ha fatto le primarie?

«Se Rossi sarà presidente sono a disposizione. Altrimenti resterò con passione e impegno in politica».

Alessio Gaggioli





Paolo Cocchi
Pd, assessore
regionale
al commercio
e turismo

» | **Le reazioni** In serata il primo incontro tra il candidato governatore Rossi e la sinistra

Alleati contro il Pd: un'altra questione morale

Il giorno dopo la bufera partita da Barberino, torna lo spettro della «questione morale» di berlingueriana memoria, evocato dal candidato alla presidenza delle Regione per l'Udc, Francesco Bosi. E torna la questione delle dimissioni di Cocchi, presentate ma rifiutate dal governatore Claudio Martini. Per Rifondazione e PdCi, alleati di Martini, ma anche (per adesso) del candidato Enrico Rossi, Cocchi non può continuare a fare l'assessore. La questione, ufficialmente, non è stata toccata ieri nel vertice tra Rossi e gli attuali alleati sul programma (chiusa a tarda notte) iniziata senza un documento comune della sinistra, ma solo con «idee condivise» dopo la riunione di ieri mattina tra una delegazione ristretta di Sel, Prc, PdCi.

A sposare la linea dura sono stati Prc e PdCi. «Non accettiamo che la vicenda si possa liquidare con un laconico "resta al tuo posto" senza affrontare il nodo politico ed il dovere di sgomberare il campo da ogni sospetto di confusione tra interessi pubblici e favori privati. Dobbiamo farlo per rispetto di noi stessi e dei cittadini», sottolinea una nota della segretaria regionale del Prc. «Un'altra ombra si allunga sull'operato di un amministratore pubblico — continua Prc — Questa volta ad essere oggetto di inchiesta è un esponente Pd della maggioranza che governa la Regione. Questo fatto chiama in causa anche noi, per il solo fatto di condividere la responsabilità di quella giunta». «Siamo dell'idea che farsi pagare una vacanza termale da 2000 euro, non sia così differente dal ricevere in dono una escort da mille euro, per una notte — afferma il segretario toscano del PdCi Nino Frosini — C'è l'ennesima inchiesta con relativo scandalo, ma sempre minor sor-

I Comunisti e il Prc

«Non è una vicenda che si può liquidare con un "resta al tuo posto", come ha detto il presidente Martini»

presa a carico di esponenti del Pd e di riflesso su chi con loro si accompagna, compresi noi del PdCi. Vedremo nel prosieguo dell'indagine cosa accadrà, ma con sgomento possiamo constatare come i cambiamenti dell'etica abbiano profondamente ridisegnato anche i giudizi morali: diversamente come spiegarci il "resta al tuo posto" pronunciato da Martini?».

Per la maggioranza di Martini e di Rossi si schiera con Cocchi invece il Psi. «Esprimo piena solidarietà all'assessore Cocchi e al consigliere regionale Gianluca Parrini — dice il segretario regionale del Psi Pieraldo Ciucchi — Troppo spesso e da più parti, registriamo un garantismo "a gettone". I socialisti garantisti lo sono sempre stati e lo sono. Spero che i colleghi coinvolti possano dimostrare la loro estraneità e che la magistratura possa condurre le proprie indagini con equilibrio e lontano dai riflettori. Mi auguro — conclude Ciucchi — che siano finiti i tempi in cui a colpi di avvisi di garanzia è stata cancellata un'intera classe politica e apprezzo la decisione del presidente Martini».

Dal centro è l'Udc che interroga il Pd. «Dopo le vicende di Campi Bisenzio, Firenze e ora Barberino del Mugello, appare evidente che la questione morale coinvolge le amministrazioni di sinistra — afferma Francesco Bosi, candidato alla presidenza della Regione — Cade l'assunto che prospettava la sinistra immune da questo problema. Senza voler criminalizzare nessuno, vista la mia cultura garantista, osservo che non si tratta di una questione di regole e controlli, ma di comportamenti personali e di gruppo».

Per il Pd replica Luca Sani, coordinatore della segreteria regionale: «Condividiamo la scelta di Martini. A Bosi dico che la questione morale è ben altro, qui semmai si parla di profili etici. E al Pdci che le loro parole ci sorprendono: la sinistra ha sempre avuto verso le donne un atteggiamento ben diverso da quello della destra».

Mauro Bonciani



Democratico

Enrico Rossi, assessore regionale alla sanità, candidato del Pd a guidare la Regione



L'assessore all'imprenditore "Ti ho aiutato, trovami voti"

Barberino, l'inchiesta sui favori nell'urbanistica

MICHELE BOCCI

SEGNALAZIONI, esposti correddati da foto, denunce. Dietro all'inchiesta che sta sconvolgendo il Mugello ci sono i cittadini: riuniti in comitati o come singoli hanno fornito materiale fresco agli investigatori della polizia stradale coordinati dal pm Leopoldo De Gregorio. Tanto che si può parlare di un'inchiesta partita anche dal territorio. Casello della A1, outlet di Barberino, area di servizio: sono alcuni degli interventi che hanno fatto muovere gli abitanti. «Quello che sospettavamo si sta avverando sotto i nostri occhi: a Barberino per anni si sono fatti interessi privati, non pubblici. A scapito della comunità». A parlare è Emiliano Lascialfari, prima leader del Comitato di Cornocchio, ora consigliere comunale dopo aver preso il 15% dei voti come candidato sindaco. I favori agli amici dovevano servire anche ad assicurarsi il proseguimento della carriera pubblica. Ecco cosa si dicevano l'assessore al commercio Daniele Giovannini e l'imprenditore Elvio Ciolli, all'inizio del 2008 dopo aver accennato all'interessamento del primo riguardo alle licenze commerciali della Coop in via di realizzazione. Giovannini: «Un'altra cosa, sabato e domenica si vota per, per il Partito Democratico... Ci sono anch'io, come candidato». Ciolli: «Bene, bene...». Giovannini: «Guarda un attimo se riesci a...». Ciolli: «Sì, si va bene, ho capito... Sì, si ci sono... Cerco... vedo io vai... come fare». Giovannini: «Possono andare a votare solo quelli che hanno già votato... Ecco, te non so se lo sai chi è che ha votato, ioc'holalista...». Ciolli: «Sì, se... tu me la dai. Io posso...». Giovannini: «...anche leggerla assieme insomma... Poi fai quello che vuoi Elvio eh... però insomma ecco... Alberto (probabilmente il vi-

SINDACI

L'ex primo cittadino di Barberino Cocchi, ora assessore regionale, e Luchi, anche lui sindaco della città, sono stati indagati



CASELLO

L'inchiesta è partita tra l'altro dal nuovo casello di Barberino. Gli inquirenti si sono occupati anche dell'area di servizio in via di costruzione



OUTLET

Gli investigatori hanno preso in considerazione anche esposti su presunti favori fatti all'outlet di Barberino, in fase di costruzione e ampliamento



PRESIDIO

Una quindicina di manifestanti del «popolo viola» hanno contestato la legge sul legittimo impedimento ieri pomeriggio sotto al tribunale di Firenze

cesindaco e assessore all'urbanistica, ndr) non c'è perché lui è di diritto...». Ciolli: «Sì, sì... non c'è problema...». Secondo gli inquirenti l'assessore vuole dare all'imprenditore una lista con i nomi degli aventi diritto al voto, tra i quali Ciolli individuerà consenzienti da esortare al voto per Giovannini.

Emiliano Lascialfari è colpito. «Cosa penso? Che se tutto questo succedeva prima delle elezioni avevamo una Barberino diversa. Del resto questa volta la vittoria per il centrosinistra è arrivata con una percentuale inferiore al 50%, molto meno del 66% delle elezioni precedenti. Ora mi preoccupa che, malgrado le parole della campagna elettorale, si prendano decisioni in continuità con la vecchia gestione. Penso al regolamento urbanistico, all'ampliamento dell'outlet per cui non è prevista valutazione di impatto ambientale». Giusto Chiaracane, ortopedico del Cto, è un altro dei grandi oppositori della gestione delle opere pubbliche a Barberino. In particolare di quelle intorno all'autostrada. Anche lui ha fondato un comitato, dopo che un suo negozio è stato ridotto sul lastrico dall'arrivo dell'outlet. «Per tre volte mi hanno vietato l'ingrandimento dell'insegna, problemi di impatto ambientale. E poi hanno dato il via libera al megacentro commerciale. «Ma quello è un'opera di valore pubblico» mi dicevano. Ecco, ora capisco che forse non era proprio così».



Gli autori delle prime denunce: quello che sospettavamo si sta avverando

BARBERINO
l'indagine è partita da un esposto sull'outlet



Politici e imprenditori Ecco tutto il «chi è» del centrosinistra

Gli indagati di Borgo San Lorenzo e Barberino

POLITICI e amministratori, ma anche tecnici e amministratori. Ecco chi sono gli indagati barberinesi, uno per uno.

GIAN PIERO LUCHI - Per due decenni nel consiglio comunale di Barberino vi ha ricoperto tutti i ruoli, da consigliere Pci a capogruppo, segretario del partito, poi assessore nella giunta Cocchi, infine dieci anni da sindaco, in una giunta con Lotti e Giovannini. Di professione insegnante di lettere, è poi divenuto funzionario dell'Inpdap, lavorando nella sede di Firenze, lavoro che ha svolto, part-time, anche durante la sua attività di sindaco.

ALBERTO LOTTI - In politica da decenni prima sui banchi dell'opposizione, dov'è stato consigliere e capogruppo Dc, e membro di minoranza del Consorzio Risorse Idriche che costruì l'invaso di Bilancino. Appartenente alla sinistra dc, poi passato al Ppi e alla Margherita, infine confluito nel Pd, Lotti ha ricoperto vari incarichi: a Barberino fino al 2009 è stato assessore all'urbanistica e all'ambiente, è stato nominato nel cda di Publicqua ed è stato presidente dell'Osservatorio ambientale per il lago di Bilancino. Funzionario regionale in pensione dal 2009 — si occupava di agricoltura —, aveva lavorato anche in Comunità montana Mugello. Nel 2009 diceva di essersi ri-

tirato dalla politica attiva.

DANIELE GIOVANNINI - Assessore al commercio nella passata amministrazione, nella giunta Luchi, era stato cinque anni prima capogruppo di maggioranza Ds. Nel

2009 si era candidato alle primarie per la scelta del nuovo sindaco di Barberino ed era arrivato secondo, battuto da Carlo Zanieri. Lavora come dirigente in un'importante azienda barberinese, la Icap-Sira.

PAOLO PINARELLI - Dirigente del comune di Barberino dal 2001, assunto con rapporto fiduciario del sindaco Luchi. Prima responsabile dell'ufficio tecnico, da qualche anno gli era stata assegnata solo la parte urbanistica. In precedenza aveva diretto l'ufficio tecnico di Bagno a Ripoli e

proprio di recente ha lasciato Barberino, scelto dal sindaco

del comune di Borgo San Lorenzo come nuovo dirigente del Servizio tecnico. **DANILO CIANTI** - Fondatore della Mugello Lavori spa, impresa edile di costruzioni di livello nazionale, che a Barberino ha

costruito l'outlet Fratini, la nuova sede della Pubblica assistenza, sta effettuando la ristrutturazione del centro storico e ha operato anche in Val di Luce, all'Abetone, dove ha costruito un resort e ha realizzato inoltre le sedi Ikea di Bologna, Fi-

renze e Padova, lavorando anche per Società Autostrade.

ELVIO CIOLLI - Responsabile della Cielo Immobiliare, fondatore della Mugello Legnami, in quell'area, all'ingresso del paese, in località Miniera, il regolamento urbanistico di Barberino ora prevede 8000 mq di commerciale. Qui è ipotizzato il trasferimento del supermercato Coop.

LUCA LUCHI - Fratello dell'ex-sindaco, di professione mediatore di bestiame, contitolare dei terreni poi ceduti al comune per il comparto di Sottocastello, dove all'inizio doveva sorgere la nuova sede della pubblica assistenza e dove invece ora è previsto un consistente intervento residenziale e la realizzazione della nuova scuola materna.

GIOVANNI GUERRISI - Geometra, già consigliere comunale della Margherita nella precedente amministrazione ed ora rieletto consigliere nel gruppo Pd.

ALESSANDRO LENZI - Imprenditore, contitolare di un'affermata azienda barberinese, la Geal; in passato consigliere comunale a Barberino per il centrosinistra.

Paolo Guidotti



Daniele Giovannini



Gian Piero Luchi



Alberto Lotti



Paolo Pinarelli